ULTIME l'Unità NOTIZIE

DA OGNI PARTE SI LEVA IL MONITO CONTRO IL MILITARISMO TEDESCO

Il governo Laniel diviso sugli impegni della conferenza "europea,, di Roma

" Le decisioni di questa conferenza possono minacciare la vita stessa della nazione ,, scrive il gollista Palewski - Crescente pressione per un incontro fra i 4 grandi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 21. — Domani martedì, si aprirà a Roma la conferenza sulla Comunità Politica Europea e il governo di Parigi non ha deciso ancora quale posizione vi dovrà sostenere. Giorni fa veniva designato il rappresentante della Francia nella persona di Fouques Duparc, ambasciatore in Italia, e la stessa scelta caduta su un personaggio minore bastava ad indicare quali difficoltà andassero maturando all'interno della coalizione presieduta da Laniel.

Ma nelle ultime ventiquattr'ore, le difficoltà e le polemiche non sono più un fatto interno, accuratamente celato nei dibattiti e nelle voci di corridoio. Esse sono esplose con violenza, e a condurre la più accesa offensiva contro la linea dei democristiani sono gli esponenti del movimento di estrema destra, gli ex gollisti dell'URAS.

Ieri l'altro essi diramavano un comunicato ufficiale richiamandosi formalmente agli impegni assunti all'atto della formazione del ministero. Ieri, uno dei loro massimi esponenti, Gaston Palewski, vice Presidente della Assemblea Nazionale pronunciava a Pierrefitte un violento discorso, i cui termini sono stati da lui confermati in un articolo apparso questa sera sul quotidiano finanziario «L'information».

«*Alt agli affossatori* — scrive Palewski — *Le decisioni di Roma possono minacciare la vita stessa della Nazione*».

Pericolo tedesco

Per definire la natura del contrasto, bisogna rifarsi in gran parte agli impegni che i vari Paesi, e fra questi anche il nostro, dovranno studiare nella conferenza di Roma e sottoscrivere, a distanza di un mese all'Aja, nella conferenza dei ministri degli esteri dei sei Paesi. Il tema in discussione è il potere dell'eventuale governo europeo.

I parlamentari di Strasburgo avevano previsto, in una loro riunione, che un esecutivo di carattere nettamente «sopranazionale» si sostituisse all'Alta Autorità del *Pool* carbone-acciaio e al commissariato della Comunità di difesa (CED).

Il dissidio che a Parigi contrappone ora i gollisti ai democristiani e ad altri esponenti governativi è sulla effettiva qualità di tale esecutivo. Il gruppo di estrema destra non accetta la formula della «integrazione» che sottoporrebbe tutti i Paesi — quindi anche l'Italia — a una direttiva e a un'autorità accentrata in un esecutivo unico, ma propone quella della «associazione», cioè un esecutivo composto di ministri nazionali ed un organo legislativo o parlamento europeo cooptato dalle assemblee nazionali e non eletto col suffragio universale.

E' soprattutto importante, però, cogliere il motivo che ispira questa tendenza: ancora una volta è la Germania, l'incessante sviluppo del pericolo tedesco.

Ieri al congresso radicale Herriot si richiamava a questo pericolo per chiedere il rinvio della ratifica della CED. «Le Monde», in un articolo intitolato «*Rinascita tedesca, decadenza francese*» ripropone oggi lo stesso argomento. Oggi stesso Palewski non fa che insistere su questa minaccia.

L'esponente di estrema destra sostiene che per tutta l'era moderna la Francia non ha fatto che ricercare un contrappeso alla massa germanica: in un primo tempo Inghilterra e Russia, in un secondo tempo Inghilterra e America. Nella situazione attuale è l'Inghilterra che fa alla Francia un cenno amichevole, mentre l'America punta sulla Germania.

Quanto a quest'ultima — scrive Palewski — anziché distoglierla dal dialogo germano-sovietico, noi lo facilitiamo dandogli le necessarie possibilità di riuscita. Siamo noi stessi a gridare all'URSS «*non vale la pena di parlare con noi della Germania. E' a Bonn che dovrete rivolgervi per le trattative da cui può uscire l'unità*».

«Non sono i legami europei che possono impedire una conversazione segreta sull'unità. E se questa dovesse poi riuscire? Fonderete forse la Francia in un insieme dominato da una massa di 80 milioni di tedeschi decisi a tutto per «servirsi» in Europa orientale e in Africa? Credete che basterà fare una comunità politica per ottenere la metamorfosi delle tendenze eterne della razza germanica e trasformare in francesi questi 80 milioni di tedeschi?».

Non è difficile concludere, sulla base di tanti indizi, che tutta la politica francese, in questo momento, è alla ricerca di un nuovo equilibrio.

Le istituzioni internazionali nate nel quadro della politica atlantica hanno già subito un tale logorio che è necessario ritornare, per molti problemi, al punto di partenza.

D'altra parte, oltre a quella citata, una seconda difficoltà si contrappone alla eventuale costituzione della Comunità politica continentale, specialmente per quanto riguarda la partecipazione di Parigi. E cioè, i Paesi della Unione francese entreranno nella Comunità?

Ma questo problema passa in second'ordine rispetto al nuovo assetto dei rapporti diplomatici mondiali. Ora si parla di «attendere una conferenza a quattro» prima di addossarsi qualunque impegno europeistico.

Porte aperte

I gollisti nel comunicato di ieri l'altro affermavano la necessità di essere liberi, per poter puntare su tutte le possibilità nel quadro di una simile conferenza. Il che significa, in altri termini, che la maggioranza dei gruppi politici in Francia vede, nella politica americana di predominio sull'Occidente europeo e nei suoi agganci con la Germania di Bonn il più grave pericolo per il proprio Paese, e pensano di dover mantenersi liberi nel gioco diplomatico che già si va preparando, liberi persino di trovare anche più ad est della Germania le loro possibilità unitarie di difeca contro il pericolo tedesco.

E' da notare che ieri Bidault ha risposto alla famosa nota extra-diplomatica di Adenauer. La nota è stata quanto mai generica, come tutto ciò che parte attualmente in forma ufficiale dal *Quai D'Orsay*: la parola Saar non vi figura nemmeno. Il ministro degli Esteri si limita a dire che vede con «occhio favorevole» la possibilità di nuovi colloqui «sull'insieme dei problemi franco-tedeschi».

Queste conversazioni franco-tedesche del prossimo ottobre rischiano però di rinviare ulteriormente il viaggio di Laniel a Washington. Sembra, del resto, che a tale riguardo il Presidente del consiglio si sia arreso in ultima analisi alla tesi del ministro degli esteri, secondo la quale tale viaggio potrà effettuarsi soltanto quando siano state definite le condizioni degli aiuti americani per la Indocina.

MICHELE RAGO

Aumenta l'influenza del P. C. indiano

NEW DELHI, 21. — Un'analisi fatta dal partito del congresso dimostra che l'influenza del Partito comunista indiano è fortemente aumentata negli ultimi 18 mesi.

Nelle elezioni generali dell'anno scorso il Partito comunista aveva avuto il 7,4 per cento dei voti, mentre nelle elezioni svoltesi in seguito in 11 Stati esso ha ottenuto il 13,2 per cento.

MOSCA — I dirigenti del governo sovietico e i membri della delegazione coreana poco dopo la firma dell'accordo economico tra i due paesi. Da sinistra: Pervukhin, Saburov, Mikoyan, Ten Dyun-tyek, Pak Den-ai, Nam-Ir, Molotov, Kim Ir-sen, Malenkov

Ultimatum di Bonn alla Francia per la CED

In caso contrario nascerà «un esercito nazionale tedesco con benedizione americana»

BERLINO, 21 — Ernst Friedlaender, un giornalista noto come portavoce ufficioso del Cancelliere Adenauer, che egli intervista ogni settimana alla radio della Germania occidentale, ha pubblicato ieri sul *Morgenpost* di Berlino ovest, un violento articolo antifrancese in cui pone al governo di Parigi un ultimatum di un paio di mesi per ratificare il trattato sull'esercito europeo, affermando che, in caso contrario, verrà costituito «*un esercito nazionale tedesco con benedizione americana*».

Dopo la elezione del *Bundestag*, aggiunge il portavoce di Adenauer, il problema non è più di sapere se dovranno essere formate o meno delle divisioni tedesche, ma solo di vedere «*se i soldati tedeschi saranno inquadrati nell'esercito europeo o in un esercito nazionale tedesco*».

«*L'ora della Francia*, si legge ancora nell'articolo, *è venuta il 6 settembre. Da quel giorno si sa che i trattati non sono morti. Vorrà ucciderli la Francia?*». In tal caso, nascerà una nuova *Wehrmacht*.

Ernst Friedlaender lancia anche un ammonimento allo onorevole Pella, affermando che «*Trieste è troppo piccola per separare veramente l'Italia dall'Europa*».

Questo articolo è considerato in Germania come la risposta di Adenauer alle notizie giunte da Parigi sui contrasti sorti nel gabinetto circa l'atteggiamento da prendere verso la C.E.D. e la conferenza romana di martedì, ed in particolare all'articolo pubblicato a metà settimana da «*Le Monde*» per affermare che bisogna respingere tanto l'esercito europeo quanto ogni altro riarmo tedesco, e per sostenere che la Francia ha i mezzi per bloccare la «politica di ricambio» americana con la minaccia di uscire dal Patto Atlantico e di porre fine alla guerra d'Indocina.

Nella repubblica democratica i giornali hanno pubblicato stamane la seconda parte del rapporto tenuto da Walter Ulbricht alla sessione del Comitato centrale del S.E.D. Ulbricht ha annunciato che il razionamento verrà abolito nell'estate del 1954, quando sarà anche operato un ribasso generale dei prezzi, per un ammontare di circa cinque miliardi di marchi. Ulbricht ha formulato diverse critiche al lavoro di alcuni ministeri per le deficienze riscontrabili in certi settori dell'economia, ma ha potuto annunciare, nello stesso tempo, successi di grande portata che possono essere riassunti nel fatto che la produzione industriale è aumentata nel primo semestre dello anno in corso, dell'11,3 per cento in confronto al medesimo periodo del 1952, raggiungendo l'indice di 164,4, se si fa uguale a 100 l'indice del 1936.

L'agenzia A.D.N. ha diffuso oggi una nota di carattere ufficioso dal titolo: «*Libera circolazione in una libera Germania*», in cui si risponde alla proposta fatta due giorni fa a Semionov dagli Alti Commissari occidentali per l'abolizione dei passaporti interzonali dal 30 settembre. La nota dell'A.D.N. dopo aver ricordato che le autorità della Germania democratica hanno concesso, nelle ultime settimane centinaia di migliaia di passaporti, mentre Bonn ha posto ostacoli sempre crescenti ai traffici fra le due parti del paese, afferma che il problema può venire rapidamente risolto, se i rappresentanti di Berlino e di Bonn si incontrano per esaminare tutti i problemi della riunificazione economica e politica.

DOPO LA VITTORIA DI ADENAUER

Violente critiche di Bevan all'America

Ciò che sta accadendo in Germania può condurre alla ripetizione della terribile storia degli anni fra le due guerre

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 21. — La permanente pericolosità della politica americana in tutti gli scacchieri mondiali, ha indotto Attlee e Bevan a pronunciare due discorsi di duro attacco agli Stati Uniti, accusati di impedire una distensione in Asia, attraverso il rifiuto di ammettere la Cina all'ONU, e in Europa con lo appoggio dato alle forze aggressive dell'imperialismo tedesco. Particolarmente interessante il discorso di Bevan, perchè esso dà la misura delle spontanee preoccupazioni degli ambienti politici inglesi di fronte alla vittoria di Adenauer e delle forze che lo appoggiano: «*Sa avessimo saputo imparare da ciò che è accaduto nel passato* — ha detto Bevan — *e avessimo applicato coraggiosamente quello che avevamo imparato, avremmo insistito perche le grandi industrie della Germania occidentale non tornassero, ancora una volta, in mano private. Ma noi abbiamo dato retta agli altri, abbiamo dato retta agli Stati Uniti.*

«*Sono stato criticato da molti per aver francamente messo in dubbio molti aspetti della politica americana, ma ora altri stanno facendo lo stesso: ed ora dobbiamo pagare un ben alto prezzo per non essere stati capaci di dissentire prima. Abbiamo permesso che, nella Germania occidentale, avessero mano libera gli stessi elementi che hanno aiutato Hitler a conquistare il potere, finanziati dalle stesse forze; e dovremo pagarne il prezzo.*

«*Ciò che sta accadendo in Germania, può condurre ad una ripetizione della terribile storia degli anni fra le due guerre. Nelle recenti elezioni generali tedesche, i socialisti sono stati sconfitti dall'enorme potere finanziario dei magnati della Ruhr, che non sarebbero mai più esistiti se noi avessimo insistito per la nazionalizzazione delle loro industrie. E quegli industriali sono proprio coloro che, prima, distrussero la democrazia tedesca e, poi, scatenarono la seconda guerra mondiale*».

LUCA TREVISANI

Il 12 ottobre elezioni in Norvegia

OSLO, 21. — Due milioni e 300.000 aventi diritto al voto parteciperanno il 12 ottobre alle elezioni generali norvegesi. Le ultime elezioni generali, nel 1949, avevano dato al Partito laburista 803.000 voti, ai conservatori 279.000 voti, ai liberali 218.000 voti, ai comunisti 102.000 voti.

I comunisti peraltro, per il meccanismo della legge elettorale, non avevano deputati in Parlamento, mentre il Partito agrario con 85.000 voti aveva ottenuto 12 seggi.

Il 12 ottobre si voterà con una legge rigorosamente proporzionale.

L'EROICA MORTE DI UNA RAGAZZA NEGRA DI 14 ANNI

Perisce estenuata fra le fiamme dopo aver salvato 16 persone

CHICAGO HEIGHTS HILL, 21. — Una ragazza negra di quattordici anni ha aiutato sedici persone a sfuggire a un incendio che distruggeva la sua casa, ha gettato un fratello minore fra le braccia dei salvatori dal secondo piano e quindi è svenuta fra le fiamme perdendovi la vita.

Stanno ormai bene le due sorelle siamesi

NUOVA ORLEANS, 21 — I medici annunciano che le sorelle siamesi separate giovedì con un intervento chirurgico sono fuori pericolo, purchè non sopravvengano complicazioni settiche. Esse hanno un buon appetito e si comportano in tutto come due bambine normali.

Come è noto, le due piccole pazienti, che hanno 8 mesi, erano unite per la base della spina dorsale. Sarebbe questa la prima volta — e si spera di poter dire ormai «è» questa la prima volta — che due gemelli siamesi uniti in tal modo sopravvivono entrambi alla separazione chirurgica.

Denunciati i gangster USA nel Sindacato portuali

SAINT LOUIS (Missouri), 21 — Al prossimo congresso della Confederazione sindacale A.F.L. il consiglio esecutivo chiederà l'espulsione del Sindacato dei portuali americani, l'«International Longshoremen Association», dalla confederazione.

L'esecutivo dell'A.F.L. accusa il Sindacato portuali di aver nelle sue file elementi criminali che commettono atti illegali nei porti di New York e New Yersey.

Il presidente dell'A.F.L. ha precisato ad alcuni giornalisti che qualche mese fa i dirigenti della confederazione avevano dato ordine al sindacato di sbarazzarsi di questi elementi criminali, ma che la direttiva non era stata seguita. Egli ha aggiunto che l'A.F.L. intende creare un nuovo sindacato di portuali con nuovi dirigenti.

Come è noto, il Sindacato portuali di New York è legato a fil doppio con il «Sindacato omicidi» del gangster Anastasia.

Attesa per oggi la sentenza contro il vescovo-spia Kaczmarek

L'arringa della difesa: fu il Vaticano a spingere gli imputati al tradimento — Il capo dei congiurati si dichiara pentito dei suoi misfatti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VARSAVIA, 21. — Questa mattina, con la requisitoria del Procuratore Generale e le arringhe dei cinque difensori, si è chiuso il processo contro il vescovo Kaczmarek ed i suoi quattro complici. Domani, a mezzogiorno, la Corte pronuncerà la sentenza.

Il Procuratore Zarakowski è stato breve ed asciutto; egli ha sottolineato innanzitutto che il processo non è stato intentato contro gli imputati in quanto ecclesiastici, ma per colpire la loro attività politica e spionistica ai danni del Paese. I diritti e le libertà della chiesa, nella Polonia popolare — egli ha detto — sono pienamente rispettati e tutelati.

Quindi, il Procuratore Generale ha riassunto le circostanze emerse dal processo. Egli ha ricordato l'atteggiamento antidemocratico e reazionario del vescovo, a cominciare dalla sua prima azione contro gli emigrati polacchi in Francia e via via la collaborazione di Kaczmarek col «Deuxiéme bureau» prima della guerra e con i nazisti durante l'occupazione, fino agli atti di diversione e di spionaggio compiuti dopo la liberazione contro la Polonia popolare.

Il Procuratore, dopo aver messo in evidenza la grande parte giocata dal Vaticano e dall'imperialismo americano nel complotto antipolacco, ha terminato la sua requisitoria chiedendo: «una pena dura ma giusta».

I vescovi tedeschi

Si è levato quindi a parlare il difensore di Kaczmarek, Maslanko, uno dei più illustri rappresentanti del Foro polacco. Egli ha parlato per un'ora e mezzo, senza una sola interruzione. Acuto ragionatore egli accompagnava la parola con una mimica abbondante. La sua tesi è stata questa: il vescovo Kaczmarek si trovava in una situazione difficile: da una parte subiva la pressione del Vaticano e dall'altra quella della maggior parte del clero e dei fedeli che manifestano un atteggiamento patriottico ed antitedesco. Siccome l'aspirazione di ogni vescovo è quella di porre sul proprio capo il cappello cardinalizio, Kaczmarek ha preferito ascoltare gli ordini del Vaticano.

Ma ci sono altri motivi per cui il vescovo ha scelto questa strada; motivi che si riscontrano nella storia. Maslanko, libri alla mano, ha dimostrato che, fin dal lontano 1862, il Vaticano ha sempre imposto all'episcopato polacco un atteggiamento antinazionale e capitolardo nei riguardi della politica aggressiva della Germania, appoggiata dai vescovi tedeschi.

Kaczmarek dunque, secondo il suo difensore, non ha fatto che seguire la linea tradizionale dell'episcopato polacco, di stretta obbedienza alle direttive del Vaticano.

Maslanko ha rilevato quindi come dal processo sia risultato che i primi contatti coll'ambasciatore Bliss Lane, il vescovo li sollecitò su esplicita richiesta del cardinale Hlond, al ritorno di questo ultimo da Roma. La situazione dell'episcopato polacco è stato così definito dal difensore: «*O i vescovi obbediscono al Vaticano, e questa strada li conduce diritto al tradimento della loro patria, oppure essi si ribellano agli ordini della Santa Sede, ed in questo caso il Vaticano non li considera più vescovi*». Lo avvocato, a conclusione della sua arringa, ha chiesto una pena mite per il suo difeso.

Gli altri difensori, seguendo la linea dell'avvocato Maslanko, hanno voluto dimostrare che i tre preti e la suora sono stati costretti ad obbedire alle direttive del loro capo.

Strada sbarrata

Terminate le arringhe di difesa, il presidente ha dato la parola agli imputati. Il vescovo Kaczmarek ha pronunciato alla tribunetta dei testimoni, con voce ferma, la seguente dichiarazione:

«*Durante il mio soggiorno in prigione e nel corso di questo processo, ho avuto modo di riflettere a lungo sul mio passato. Oggi vedo cose che prima non avevo visto. D'onde ha origine la mia attività contraria allo Stato popolare? C'è una sola risposta: non avevo compreso che la Chiesa, nella nuova Polonia, ha il posto che le spetta; non avevo capito che oggi popolo e Stato costituiscono una unica entità. Col mio atteggiamento, ho diminuito l'autorità della Chiesa, poichè scelsi una strada che conduceva all'isolamento del popolo dalla Chiesa stessa.*

«*Forze oscure minacciano oggi la Polonia; sono le stesse forze che l'hanno sempre minacciata ed io soffro nel constatare che finora la mia vita è stata contraria a quella scelta dal popolo cui appartengo. Sento che il mio distacco dalla politica del Vaticano mi avvicina di più al Santo Padre come capo spirituale.*

«*Chiedo al Tribunale della nazione che mi ridia al più presto la possibilità di ritornare sulla strada della riabilitazione*».

L'imputato Dobrowski da parte sua ha fatto appello a tutti i sacerdoti polacchi perchè non si lascino trascinare in azioni contrarie agli interessi dello Stato.

La sentenza, come vi ho già detto, è attesa per domani a mezzogiorno.

VITO SANSONE

Eisenhower preannuncia aggravi fiscali

BOSTON, 21. — Il presidente Eisenhower ha tenuto oggi, nel corso di un pranzo uficiale, un discorso nel quale ha tratto pretesto dagli esperimenti compiuti nell'URSS con la bomba all'idrogeno per sostenere che la sicurezza degli Stati Uniti sarebbe in pericolo e per giustificare in tal modo l'annuncio di «nuovi sacrifici fiscali». Le dichiarazioni di Eisenhower vengono interpretate come un indizio di imminente inasprimento della pressione tributaria.

Le proposte per il T.L.T.

(Continuazione dalla 1. pagina)

litica sono le popolazioni del Territorio Libero, oggetto di truffe e speculazioni, la cui situazione si è progressivamente aggravata fino a divenire intollerabile, dal punto di vista politico, economico, sociale e morale.

Italiani, slavi e croati di queste terre si convincano sempre più che dalla situazione attuale è possibile uscire con l'applicazione del Trattato di pace, che significherebbe la unificazione delle due zone e la cessazione dell'oppressivo regime di occupazione militare. Con la costituzione del T.L.T. la popolazione avrebbe la possibilità di governarsi da sè e di darsi, attraverso una assemblea popolare democraticamente eletta, una costituzione che garantisca le libertà fondamentali ed i diritti dell'uomo, mentre le disposizioni previste dal Trattato di pace per una politica di relazioni economiche con tutti i paesi, offrirebbe prospettive di superamento dell'attuale gravissima crisi del porto, dell'industria e del commercio.

Lo stesso plebiscito, che nelle attuali condizioni internazionali e locali non ha nessuna prospettiva di realizzazione, potrebbe effettuarsi — se richiesto — nel Territorio Libero costituito.

Nell'intento di evitare la spartizione definitiva del T.L.T. il protrarsi della situazione attuale insostenibile, il Comitato centrale del Partito comunista del T.L.T. insiste nell'appoggiare, come misura immediata, la richiesta di una Amministrazione civile unica per le due zone, di carattere provvisorio. Attorno a questa richiesta, alla quale già oltre 40.000 cittadini hanno aderito con la loro firma, si possono e si devono unire partiti e movimenti politici, l'intera popolazione. L'accettazione di questa proposta non implica infatti la rinuncia di alcuna posizione di principio, in merito alla soluzione definitiva, ma offre possibilità reali di nuove condizioni nelle quali ogni partito o gruppo politico potrà lottare meglio in una atmosfera di libertà e di rispetto dei diritti democratici, per la soluzione finale che desidera.

In questa grave situazione che minaccia la pace ed è fonte di provocazioni e di aizzamento all'odio fra i popoli, il Comitato centrale del Partito comunista del T.L.T. fa appello ai compagni, ai democratici, ai cittadini affinchè si cementi più che mai l'armonia tra le popolazioni qui conviventi, e con entusiasmo e fermezza si consolidi l'unità di tutte le forze della pace e specialmente l'unità della classe lavoratrice.

Viva la fratellanza tra italiani, sloveni e croati del T.L.T.!

Viva l'amicizia fra i popoli d'Italia e della Jugoslavia!

Viva la pace!

Il Comitato centrale del partito comunista del T.L.T.».

Lo sciopero delle industrie

(Continuazione dalla 1. pagina)

sto un adeguato aumento delle retribuzioni dei lavoratori.

Quando la Confindustria cita la relazione del dott. Menichella, governatore della Banca d'Italia (dalla quale risulterebbe che i profitti industriali di 221 grandi società sarebbero diminuiti dal 1951 al 1952, basandosi unicamente sulla dinamica dei dividendi), osserviamo: 1) che se anche queste lievi diminuzioni fossero effettive, dopo 4 anni di aumento crescente, ciò non significherebbe affatto che i profitti realizzati dalle stesse società nel 1952 siano stati scarsi; 2) che tutti sanno come la dinamica dei dividendi non corrisponda sempre a quella dei profitti reali.

Infatti, dalla stessa relazione Menichella, per le 221 società prese in esame, risulta che mentre gli *utili netti denunciati*, dal 1951 al 1952 sono passati da 60,8 miliardi a 58,7, gli ammortamenti denunciati passano, nello stesso tempo, da 837,8 miliardi a ben 939,3, con un aumento di 101 miliardi, pari al 12,1%, in un solo anno. E' chiaro dunque che ci troviamo di fronte a un grande processo di autofinanziamento delle principali aziende industriali, documentato anche dal sensibile incremento degli aumenti di capitale con emissione di azioni gratuite. Si tratta, dunque, di una diversa utilizzazione (o mascheramento) dei profitti e non già di una effettiva riduzione degli stessi.

Del resto la stessa dinamica dei dividendi distribuiti nel 1951 e nel 1952, dimostra — secondo la citata relazione della Banca d'Italia — che 171 società (meccaniche, elettriche, estrattive, metallurgiche, chimiche, telefoniche e diverse, escluse quindi le sole imprese tessili), hanno realizzato, in un anno, un ulteriore *aumento* dei profitti, di circa il 9%.

Da questi dati risulta ben chiaro che le aziende industriali possono benissimo sopportare gli oneri richiesti dalle giuste rivendicazioni dei lavoratori.

Il padronato, poi, suol considerare il salario e lo stipendio unicamente sotto lo aspetto del costo di produzione aziendale, del quale peraltro essi costituiscono solo una voce, e nemmeno la più rilevante. Non si vuol vedere nel salario e nello stipendio l'elemento fondamentale, che è quello di stimolare la domanda sul mercato e una maggiore produzione.

I sindacati dei lavoratori hanno anche su questo punto una visuale più larga e più avanzata, corrispondente alla realtà dell'economia moderna. I lavoratori, battendosi per migliorare il proprio livello di vita, hanno piena coscienza che nelle economie dove l'incidenza dei redditi di lavoro salariato e stipendiato sul reddito nazionale è più alta, ivi è anche più alto il reddito per abitante e sono più bassi i costi di produzione, come confermano i dati di tutti i paesi.

Lo stesso dott. Menichella, nella sua relazione, ha dovuto riconoscere che l'aumento delle retribuzioni reali conseguite dai lavoratori di alcune categorie nel 1952 (per quanto esiguo), determinò una fase di «decisa ripresa dei consumi» e che quell'aumento esercitò una funzione equilibratrice sulle produzioni delle industrie tessili e alimentari, attenuandone la crisi.

Il movimento ascendente delle retribuzioni è l'elemento dinamico fondamentale della economia nazionale, specialmente in Italia, dove le retribuzioni contrattuali della grande massa dei lavoratori variano, a seconda delle province, dal 51 al solo 35 per cento del fabbisogno minimo riconosciuto per una famiglia tipo. In tale condizione, possiamo affermare che un aumento della massa salariale determinerebbe aumenti sensibili di produzione e di occupazione, in misura superiore all'aumento salariale stesso.

La strada per ridurre i costi — ha proseguito Di Vittorio — passa attraverso lo sviluppo e l'allargamento del mercato interno, l'aumento di una produzione di massa e la piena, razionale utilizzazione della capacità produttiva esistente in Italia. Questa è anche la strada per garantire uno stabile sviluppo delle nostre esportazioni, per rendere possibile il quale occorre, inoltre, por fine alle discriminazioni nel commercio estero e alla famigerata liberalizzazione a senso unico».

E Di Vittorio ha concluso: «Bisogna mobilitare tutte le nostre forze per garantire il successo. La Confindustria ha dichiarato che, nonostante lo sciopero generale dell'industria del 24 corrente, non muterà il suo atteggiamento negativo. Dobbiamo, pertanto, d'accordo con le altre due Confederazioni predisporre un piano concreto di altre lotte sindacali, da continuare e da sviluppare sino al raggiungimento d'un accordo soddisfacente. La nostra opinione è che bisogna coordinare la lotta dei vari settori, per renderla sempre più efficace.

Una prima probabile illusione degli industriali e degli agrari — quella di dividere e di contrapporre l'una all'altra le organizzazioni dei lavoratori è già crollata. Forse essi ne accarezzano un'altra: quella di battere i lavoratori settore per settore, provincia per provincia, azienda per azienda. Cadra anche questa illusione. I lavoratori dei vari settori e di tutta l'Italia sapranno coordinare e unificare le loro lotte, sulla base del principio della solidarietà: TUTTI PER UNO, UNO PER TUTTI».

La relazione del compagno Di Vittorio è stata vivamente applaudita.

Subito dopo si è iniziata la discussione, che è proseguita nel pomeriggio e in serata. Sono intervenuti i compagni Invernizzi, Sulotto, Antonizzi, Maggioni, Lama, Di Stefano, Valdarchi, Mammuccari, Piccioni.

Ha preso quindi la parola il compagno Agostino Novella.

Egli si è intrattenuto sulla questione della difesa delle Commissioni interne e delle libertà e dei diritti dei lavoratori all'interno delle eziende. L'azione di rappresaglia condotta dalla Confindustria si è accentuata, e anzi si è definita come tentativo di cancellare determinate conquiste come quella fondamentale del pieno diritto dei rappresentanti dei lavoratori di esplicare effettivamente la loro attività nell'interno delle fabbriche. Di fronte a questa situazione — ha detto Novella — è necessario sviluppare un'azione specifica e distinta con obiettivi precisi e particolari per difendere la piena funzionalità delle C. I., secondo una interpretazione corretta del nuovo accordo interconfederale dell'8 maggio '52, pur mantenendo questa azione concretamente unita alla tutela degli interessi economici dei lavoratori che è compito delle C. I. di svolgere.

Si tratta evidentemente di un problema nazionale che esige iniziative di carattere nazionale. La segreteria della CGIL si preoccuperà di promuovere forme di lotta unitarie a difesa di tutti i membri delle C. I., senza alcuna discriminazione, per garantire la piena funzionalità di questo organismo unitario rappresentativo di tutte le maestranze dell'azienda. E il momento per sviluppare questa azione, sia alla base che in tutte le istanze sindacali, è proprio quello attuale, poichè oggi esiste una unità d'azione che occorre estendere e consolidare in tutte le manifestazioni e in tutte le azioni da condurre per difendere i diritti e gli interessi dei lavoratori».

Nella tarda serata, dopo altri interventi, il compagno Di Vittorio ha tratto le conclusioni sui punti trattati nella relazione d'apertura. Oggi il Direttivo discuterà sui problemi organizzativi ed eleggerà la delegazione italiana al III Congresso sindacale mondiale.

Giovedì sciopereranno anche facchini, zuccherieri e lavoratori Appalti FF.SS.

Il sindacato dei lavoratori degli appalti ferroviari annuncia che allo sciopero di 24 ore di giovedì parteciperanno anche i dipendenti delle imprese esercenti servizi per conto delle Ferrovie dello Stato. Sono stati esonerati però alcuni servizi attinenti alla circolazione dei treni:

Anche il sindacato facchini ha deciso che la categoria scenda in lotta unendosi agli operai dell'industria per ottenere l'adeguamento delle tariffe de «Granai del popolo», nonchè l'aumento di quelle relative alle operazioni di carico e scarico.

I lavoratori delle industrie zuccheriere, al fine di non compromettere le lavorazioni in corso, effettueranno lo sciopero di giovedì, anzichè dalle ore 0 alle ore 24 di giovedì 24, dalle ore 6 di giovedì 24 alle ore 6 di venerdì 25.

Si precisa inoltre che allo sciopero di giovedì parteciperà anche il personale della Gente dell'Aria addetto ai servizi a terra.

PIETRO INGRAO direttore
Giorgio Colorni - vice dirett. resp
Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.S.A. Via IV Novembre, 149